

La mia Elisabetta

Silenzio. Voglio ricordare.

Correva l'anno 2018.

A Todi c'è una strana atmosfera:

la piazza deserta, immensa, avvolta
dalle ombre della sera.

Solo cade lieve

qualche sparuto fiocco di neve.

La Sala del Consiglio

gremita di tuderti.

Gli strumenti cercano

gli accordi perfetti.

Lei è lì,

lo smeraldino tra le mani.

Mi abbraccia e ripenso

a noi alle elementari.

Mi prende per mano

e mi porta dai "grandi".

Mi sento amata, bella, importante.

Il concerto inizia,

è lei a dare il la.

Un tripudio di note,

applausi e felicità.

Da quando non c'è più

ho perso un po' me stessa.

Tra le corde del mio violino

vibra la tempesta.

Vivrà sempre in me

e agli scherzi del destino

reagirò pensando a

quello smeraldino.